

La denuncia dei residenti

Emergenza infinita A Mortara e Arghillà i rifiuti in fiamme

«Da troppo tempo
siamo costretti
a respirare diossina»

«Da un mese non ritirano l'umido e l'indifferenziato» la denuncia arriva da una residente di San Gregorio che lamenta un disservizio che ha generato «una discarica proprio davanti all'ingresso di casa». Nel palazzo ci sono bimbi che vorrebbero scendere a giocare ma come si può lasciarli tra i rifiuti e tutto quello che li accompagna dopo settimane di esposizione?

E come prassi ormai purtroppo consolidata appena rallenta la raccolta e tornano i roghi. Ad Arghillà da due giorni il fumo nero è ammorbata l'aria, anche a Mortara si brucia nell'area che porta al mercato dell'ortofrutta. Un copione che si ripete ormai con cadenza regolare in questa emergenza che sembra non avere mai fine.

Un fenomeno che in questi mesi ha generato disagi e non solo. I roghi che si sono consumati all'esterno del perimetro aeroportuale hanno in due diverse circostanze portato all'evacuazione della torre di controllo con ritardi e voli dirottati a Lamezia. L'appello dei residenti nei quartieri più esposti fino ad oggi non hanno trovato risposta. «Siamo stanchi di questa situazione.

«A San Gregorio
da circa un mese
è ferma la raccolta
dell'organico
e dell'indifferenziato»

Per tutta l'estate siamo dovuti rimanere tappati in casa per non respirare diossina. Ormai abbiamo paura anche di mettere i panni ad asciugare a causa del fumo». Si sentono ostaggio degli incivili che abbandonano e poi bruciano i sacchetti di immondizia e dell'incapacità delle istituzioni di vigilare sul territorio. «Ormai sappiamo che non possiamo fare affidamento su nessuno» dicono i residenti del quartiere. Nei mesi scorsi infatti è stata organizzata una petizione, è stato presentato un esposto, ma «a Mortara e a San Gregorio si continua a bruciare». Più volte interventi straordinari sono stati adottati per ripulire la lunga scia di spazzatura che costeggia la strada che dallo svincolo arriva fino al mercato, ma nell'arco di qualche giorno il paesaggio torna ad essere devastato dal degrado.

Neanche i controlli più stringenti del focus 'ndrangheta sono riusciti ad abbattere l'incidenza dell'abbandono e di conseguenza anche degli incendi di rifiuti. Forse il ritorno dei cassonetti previsti in alcuni quartieri potrà incidere in maniera positiva? Il piano previsto dal Comune prevede infatti che proprio nei quartieri più a rischio si torni dopo sette anni a installare i cassonetti. Un passaggio a lungo valutato assieme ai tecnici del Conai, partner degli amministratori di Palazzo San Giorgio nella stesura del piano. I quartieri scelti non a caso sono proprio Arghillà, Ciccarello, il rione Marconi. Basterà a restituire una veste di decoro ai quartieri ormai in balia del degrado da tanto tempo?

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA